

IL VOTO UTILE

Fausto Bertinotti

Ci avviamo alle elezioni politiche in condizioni difficili. Le destre hanno condotto un'offensiva incessante. Grande parte di questa ha ottenuto consensi più per l'insipienza delle forze di centrosinistra che per forza propria. Ma questa considerazione non toglie nulla alla pericolosità del progetto delle destre. Questo nasce dalla fusione tra una destra neoliberista e tecnocratica e una destra populista, al limite eversiva, capace di coagulare settori di piccola e piccolissima borghesia in una prospettiva reazionaria e localistica. L'alleanza tra le formazioni politiche del Polo e la Lega esprime esattamente questa realtà. La pericolosità di questo progetto non sta solo nella somma dei consensi elettorali che fin qui quelle forze possono vantare, ma soprattutto sul fatto che esso si colloca all'interno del processo di globalizzazione capitalista mondiale.

Le forze di centrosinistra giungono all'appuntamento elettorale sulla base di un bilancio davvero disastroso. Esse hanno accompagnato le politiche neoliberiste, hanno contribui-

to in modo determinante al processo di privatizzazione dello spazio pubblico e di smantellamento dello stato sociale, hanno sostenuto in modo attivo la guerra nei Balcani, i cui tragici effetti continuano oggi con la vicenda dell'uranio impoverito, hanno impedito che il raggiungimento dell'obiettivo dell'ingresso nel sistema della moneta unica europea potesse segnare un punto di svolta a favore di politiche di sviluppo occupazionale e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni lavoratrici.

In questi anni è avvenuto uno spostamento dei redditi a favore del capitale e contro i salari. Profitti e rendite sono cresciuti enormemente a scapito delle retribuzioni. La grande questione salariale italiana si è dunque ulteriormente amplificata, senza che nel contempo sia realmente diminuita la disoccupazione, a meno di non scambiare il diffondersi del lavoro precario come un consolidamento del tessuto occupazionale.

La crisi del centrosinistra non si esprime soltanto in questi da-

ti, già terribili, ma anche nella incapacità di reazione politica nei confronti delle destre. Da ultimo lo dimostra la rinuncia da parte delle forze del centrosinistra a procedere ad una riforma della legge elettorale, malgrado che l'esito del referendum avesse indicato la necessità di ridefinire in senso più proporzionale il sistema elettorale.

La nostra scelta elettorale risulta quindi ancora più motivata. Ci collochiamo fuori dai due poli. Vogliamo battere le destre, la cui pericolosità è indubbia, ma nel contempo vogliamo criticare il progetto del centrosinistra che, inseguendo le destre sul loro stesso terreno è incapace di sconfiggerle. Ci proponiamo di rompere la gabbia del centrosinistra, entro cui è costretta la sinistra moderata. Vogliamo costruire nel Paese una sinistra plurale, di cui sia forza fondamentale una sinistra antagonista, per proporre un nuovo progetto di governo e di società.

A questo scopo è finalizzato il programma elettorale che presenteremo alle elettrici e agli elettori e su cui vogliamo interlo-

quire con tutte le forze della sinistra, con le espressioni della società civile e dei movimenti sociali.

Per questo operiamo una scelta elettorale che coniuga i principi dell'autonomia e dell'efficacia. Ci presentiamo, visto il permanere dell'attuale legge elettorale, nella parte proporzionale della Camera e in tutti i collegi al Senato, perché questa scelta ci garantisce di affermare la posizione autonoma e alternativa del nostro partito nel quadro politico nazionale e, nel contempo, di ottenere dei risultati concreti in termini di seggi che permettono una presenza effettiva di nostri rappresentanti nelle assemblee. Questo risultato ci è comunque precluso nei collegi uninominali alla Camera e, per questa ragione, scegliamo autonomamente di non presentarci.

Come si indirizzerà il voto degli elettori di Rifondazione in quei collegi dipende essenzialmente dalla capacità delle forze di centrosinistra di produrre politiche e atti concreti in favore delle masse popolari. Per parte nostra non smetteremo fino all'ultimo momento utile di incalzare lo schieramento di centrosinistra affinché compia qualcosa di sinistra.

Non si tratta di una semplice tattica elettorale, ma di un investimento politico anche per il dopo, quando, qualunque sia stato l'esito elettorale, si riproporrà in termini ancora più cogenti la necessità di costruire una sinistra di alternativa e una sinistra plurale.



**Gli amici
di Liberazione
si abbonano
e fanno
abbonare**

TARIFFE

ANNUALE COUPON	430.000
SEMESTRALE COUPON	230.000
ANNUALE POSTALE	330.000
SEMESTRALE POSTALE	180.000
ANNUALE POSTALE (Circoli, Federazioni, Case del Popolo, Associazioni)	300.000
TRIMESTRALE POSTALE (Giovani sotto i 25 anni)	70.000
ANNUALE ENTI/SOSTENITORI	500.000
Novità annuale domenicale	100.000

**RICORDIAMO AI NOSTRI LETTORI
CHE ALL'INDIRIZZO**

<http://www.rifondazione.it/wap/>

**E' RAGGIUNGIBILE
IL SITO WAP NAZIONALE DEL PARTITO**

PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile: **Bianca Bracci Torsi**

Bollettino interno a cura del Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista, Viale del Policlinico 131 00161 - Roma
tel 06/441821 - fax 06/44239490

Registrazione del tribunale di Piacenza n. 553 del 13/3/2000

Stampato da Cooperativa Città Futura Srl - Lodi

www.rifondazione.it/partitodimassa

e-mail: pdm.prc@rifondazione.it

Tesseramento 2001 ed elezioni

E' in corso: si segnala un recupero sul risultato insoddisfacente del 2000, anche se permangono ingiustificati limiti e debolezze. Obiettivo: celebrare il 10° anniversario della nascita del nostro Partito con una nuova leva di comuniste e di comunisti, un allargamento del nostro insediamento organizzato nel territorio e nei luoghi di lavoro.

Le ragioni della scelta di garantire la presenza di un Partito Comunista in Italia sono ideali, vengono dalla nostra cultura. E tanto basterebbe. Ma vi sono pure le ragioni politiche: senza di noi comunisti alcune battaglie non sarebbero mai cominciate (e cosa sarebbe oggi l'Italia senza la nostra presenza). Non ci sentiamo rassegnati all'attuale corso della politica, dal tentativo di farci credere che è imm modificabile: ci battiamo, e non solo per noi, per

un'altra possibilità, a partire da quella di una trasformazione sociale. I mali che viviamo sono il prodotto di questa società, capitalista, e proprio per questo vogliamo cambiarla.

Queste le ragioni che rendono essenziale l'esistenza di una forza politica autonoma come il Partito della Rifondazione Comunista, altrimenti la speranza di un mondo migliore, l'idea di alternativa, il comunismo, potrebbe ridursi esclusivamente a semplice testimonianza, ad attività culturale (a questo vorrebbero ridurci Lor Signori e non solo).

NO, l'esistenza e l'agire di un Partito come il nostro, ha senso e valore politico, esprime un'attuale necessità.

Ad un più forte ed esteso comando e controllo nei posti di lavoro, corrisponde un rinnovato e più

forte arbitrio nella società delle ragioni del profitto e del mercato, che si contrappone ai bisogni reali di gran parte del Paese, a partire dalle masse popolari.

A tutte e tutti coloro che vogliono lottare contro questo stato di cose, contro tutto ciò che è riconducibile all'ingiustizia, alle logiche di questo capitalismo, chiediamo di essere con noi protagonisti della costruzione della sinistra plurale, di un ampio ed unitario movimento di massa. Chiediamo di farlo anche attraverso l'adesione al nostro Partito, iscrivendosi, con la tessera del 2001.

Siamo alla vigilia anche di importanti appuntamenti elettorali: le elezioni politiche ed un turno rilevante di elezioni amministrative. Per quelle politiche non esistono le condizioni per un accordo con il centro-sinistra. La nostra scelta elettorale è stare fuori dai "Poli", affermando la nostra autonomia e la sua necessità strategica per spezzare il processo in atto di un imprigionamento moderato, di un annullamento della "massa critica", delle diversità. Dopo aver ottenuto l'abolizione dei tickets, unicamente grazie alla nostra azione, questa prosegue per l'aumento mensile di 200mila lire per le pensioni minime, l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, il salario sociale per la disoccupazione di lunga durata.

Il voto utile è dunque solo quello a Rifondazione Comunista, un voto che non cambierà colore, utile per sconfiggere le destre e per una svolta riformatrice nella politica economica e sociale.

Aurelio Crippa

SI AUSPICA UN CONFRONTO
POLITICO PIÙ PACATO
E CIVILE, QUINDI CHI
L'HA PRESO NEL CULO
SE NE FACCIA UNA RAGIONE.



Elezioni 2001: una occasione per far crescere e consolidare il partito

L'esito della prossima tornata elettorale è destinato a condizionare profondamente l'evoluzione della situazione politica. L'eccezionalità dell'evento non è solo dovuta alla concomitanza fra elezioni politiche e significativi appuntamenti amministrativi (come Milano, Torino, Roma e Napoli, per non parlare delle elezioni regionali in Sicilia), ma anche al momento particolare in cui esso viene a collocarsi. La riunificazione delle forze della destra, in presenza di una crisi del centro-sinistra, crea le condizioni per una vittoria delle forze moderate e conservatrici.

E' evidente che, se ciò avvenisse, non solo si rafforzerebbe l'orientamento liberista, peraltro sostanzialmente condiviso in questi anni dal centro-sinistra, ma entrerebbe profondamente in crisi il progetto dell'Ulivo. In questo scenario, il ruolo di Rifondazione comunista non è affatto marginale. Non lo è dal punto di vista elettorale, poiché anche dalle nostre scelte dipenderà l'esito della competizione fra centro-destra e centro sinistra, ma, più in generale, il nostro ruolo diviene essenziale in relazione alla crisi della sinistra moderata. Un risultato positivo di Rifondazione comunista favorirebbe non solo il consolidamento del nostro partito, ma anche lo sviluppo di una crisi positiva della sinistra moderata, passaggio ineludibile per l'affermazione di una sinistra plurale nel nostro Paese. Su di noi pesa, quindi, una grande responsabilità. Per reggere questa sfida occorrono scelte coerenti e un partito attrezzato. Ciò significa, in primo luogo, valutare la praticabilità delle alleanze in relazione con le convergenze programmatiche. Per questo, nelle prossime elezioni politiche Rifondazione non stipulerà accordi con l'Ulivo: le distanze che già abbiamo potuto misurare fra le rispettive proposte

programmatiche sono tali che ogni intesa risulterebbe incomprensibile.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative, data la diversità dei contesti locali, l'assunzione di un modello rigido che anteponga la scelta di schieramento alla verifica di merito sui contenuti sarebbe sbagliata. Questa impostazione è motivata, in primo luogo, dalla esigenza di mantenere un rapporto con quelle fasce popolari che aspirano ad una svolta profonda negli orientamenti politici e amministrativi ma che, altrettanto nettamente, rifiutano approcci tattici o pregiudiziali. Per questo la scelta della "non belligeranza", per quanto riguarda i

collegi uninominali della Camera, non risponde solo all'esigenza di contrastare la destra o di evitare strumentali polemiche nel corso della campagna elettorale da parte dell'Ulivo, ma, soprattutto, di tener conto di sensibilità e orientamenti diffusi a livello di massa.

E' del tutto evidente che, data la delicatezza della competizione verso cui ci stiamo avviando, al nostro partito è richiesto uno sforzo particolare. Il risultato elettorale che otterremo dipenderà, infatti, non solo dalla correttezza delle scelte di collocazione o dall'efficacia dei programmi, ma

anche dalla capacità concreta di coinvolgere milioni di cittadini. Nulla va, però, lasciato al caso. Vi è, in primo luogo, l'esigenza di qualificare le nostre rappresentanze istituzionali con candidature che parlino a quel popolo di sinistra che vogliamo rappresentare. Ciò non riguarda solo i candidati per le elezioni del proporzionale alla Camera, ma anche quelli del Senato e quelli delle elezioni amministrative, dove sappiamo bene che la qualità del personale politico e la sua rappresentatività sono decisive. Così, un grande sforzo



dovrà essere fatto per predisporre e divulgare i contenuti delle nostre proposte. Il programma elettorale per le politiche è in fase di approntamento ma, a livello locale, occorre produrre un analogo sforzo per le elezioni amministrative per mettere in evidenza gli elementi di discontinuità che connotano le nostre proposte. E occorre una forte visibilità nell'iniziativa politica e sociale.

In questi mesi vi è stato un disgelo a livello sociale. Segnali importanti si sono avuti nel mondo della scuola, in grandi imprese industriali, nel settore dei servizi, senza contare le mobilitazioni sui temi della pace e contro la globalizzazione. La capacità di essere in campo è oggi un'esigenza vitale per il nostro partito anche in relazione alla prossima campagna elettorale. A livello locale, questa ricerca di visibilità implica la capacità di far vivere il confronto politico e programmatico con le forze del centro sinistra in un rapporto diretto con i cittadini. In questo senso, la realizzazione di conferenze programmatiche locali ac-

quista un rilievo particolare.

Non possiamo, inoltre, sottovalutare la questione delicatissima della comunicazione. Sempre più la ricerca di un rapporto con gli elettori si gioca attraverso l'attivazione di una pluralità di mezzi. Rifondazione comunista non ha grandi risorse finanziarie ma può, attraverso i suoi iscritti e simpatizzanti, recuperare una modalità di relazione con i cittadini basata su un contatto diretto.

Infine, non possiamo dimenticare l'esigenza di un impegno organizzativo puntuale in cui l'individuazione dei rappresentati di lista, il rispetto delle scadenze burocratiche, l'organizzazione della raccolta delle sottoscrizioni alle liste avvenga con scrupolo. Non siamo vocati all'istituzionalismo e sappiamo bene che le elezioni costituiscono solo uno dei tanti terreni di intervento del nostro partito, ma sappiamo che anche attraverso la competizione elettorale un partito può crescere e consolidarsi.

Gianluigi Pegolo

Un seminario per le Feste di Liberazione

1) Le Feste di Liberazione sono state in tutti questi anni uno degli elementi più importanti del nostro lavoro. Per molti mesi le Feste rappresentano la quasi esclusiva proiezione esterna del Partito. Quest'anno, poi, per numero e per partecipazione hanno funzionato come elemento di forte dinamismo nella nostra iniziativa politica ed uno dei segni di quel rinnovato interesse per noi e per le nostre proposte. Il buon lavoro sino a qui svolto ci pone nella condizione di poter concretamente pensare ad ulteriori sviluppi positivi: si può e si deve fare di più insomma e per il numero delle Feste organizzate (ci sono ancora alcune regioni che ne organizzano poche) e per la qualità del programma, delle iniziative politiche, di quelle culturali o d'intrattenimento e in resa economica per l'autofinanziamento del Partito (e qui si danno veramente i casi più diversi: Federazione che realizzano guadagni anche significativi ed altre no: quasi mai questa diversità dipende dalle presenze, quasi sempre invece dipende dalle concrete modalità di organizzazione).

2) La proposta è di svolgere un SEMINARIO NAZIONALE sulle Feste di Liberazione. Conosciamo bene il rischio di "appesantire" il lavoro delle nostre compagne e dei nostri compagni con un "eccesso" di riunioni nazionali. Eppure per affrontare adeguatamente un tema come questo non ci sono alternative ad un incontro nazionale in grado di raccogliere compagne e compagni rappresentativi di esperienze diverse e tali da offrire un quadro d'insieme dei problemi che ci troviamo ad affrontare nell'organizzazione delle Feste.

3) Grande cura dovrà essere riservata al concreto svolgimento dei lavori di questo seminario. Potrebbe, per esempio, essere introdotto da una relazione già frutto di un lavoro collegiale tra alcune esperienze centrali ed altre, significative, di alcune nostre organizzazioni; avere uno spazio per il dibattito ed uno per i gruppi di approfondimento sui diversi aspetti di cui si compone una festa di Liberazione.

4) Da questo seminario dovremmo ottenere:

a) compagne e compagni che fanno le Feste che per la prima volta si troverebbero a discutere insieme delle loro esperienze;

b) un gruppo di lavoro nazionale con relativo/a responsabile;

c) il primo impegno di questo gruppo potrebbe consistere nella redazione di un documento di lavoro, frutto della discussione del Seminario, da inviare a tutte le Federazioni, documento da approfondire e da rendere ancora più concreto incontrando le singole Federazioni per discutere delle singole Feste.

Milziade Caprili

Se 50.000 lire di quota tessera vi sembrano troppe ...

Se 50.000 lire di quota tessera vi sembrano troppe... ma chi può continuare a sostenerlo e soprattutto con quali argomenti.

Gran parte dei compagni/e nel corso di un anno finanziano il Partito in più occasioni ed in modi diversi, ad esempio con la sottoscrizione per la campagna elettorale e le manifestazioni nazionali e locali; con il versamento di quote mensili per pagare affitti ed utenze; con l'acquisto di biglietti



delle lotterie in occasione delle feste; con la partecipazione a cene di autofinanziamento; con l'acquisto ed il versamento di contributi a Liberazione...

Anzi, ed è questo un punto che andrebbe indagato, a volte le compagne/i sono più generosi in occasione di iniziative straordinarie che con la quota tessera. Alla richiesta di una quota tessera che parta da 50.000 lire non si incontra resistenza nè tra i giovani nè tra gli anziani ovviamente se si portano motivazioni convincenti. Del resto non è difficile dimostrare l'alto costo della politica, la necessità di salvaguardare l'autonomia del Partito, la esigenza di dotare il Partito di "strumenti" minimi per far politica. In non pochi casi sono i segretari ed i tesoriere ad

essere titubanti, non dico contrari a richiedere quote tessere più elevate per paura non so di che cosa: tutti sanno che la politica richiede consistenti risorse economiche e che il nostro Partito non ha ne santi in paradiso, nè protettori, nè beni al sole.

Roma. Nel 2000 la media tessera per i 3.200 iscritti è stata pari a 70.846 lire: 71.182 per i Circoli territoriali e 70.661 lire per quelli aziendali.

Una prima considerazione è la modesta quota tessera degli iscritti ai Circoli aziendali rispetto a quelli territoriali dove sono più numerosi anziani, disoccupati, precari, casalinghe. Le cause sono le scarse spese gestionali (affitti ed utenze) di questi Circoli e la pratica di chiedere una quota tessera di misura quasi uguale per tutti.

Sempre a Roma se prendiamo il settore trasporto passiamo dalle 88.801 lire dell'ATAC alle 62.000 lire degli aeroportuali, alle 67.000 lire del metroferro. Su 659 iscritti ai Circoli aziendali bel 350 tessere sono da 50.000 lire e 226 da 100.000 lire, addirittura nelle telecomunicazioni (31 iscritti) 11 da 30.000 lire e 19 da 50.000 lire.

Se ne deduce una sottovalutazione grave della questione del finanziamento del Partito .

A livello territoriale sempre a Roma, Circoli con la stessa composizione sociale hanno una media tessera tra le 100 e le 138.000 lire ed altri tra le 50 e le 60.000 lire. Nel 2000 solo tre Circoli non hanno raggiunto, anche se di poco, la media di 50.000 lire nel 1999 erano 16: 4 Circoli superano le 100.000 lire, 8 tra le 70 e le 100.000 lire, 22 tra le 50 e le 70.000 lire.

Dove si è lavorato i risultati ci sono. Le tessere al disotto delle 30.000 lire sono passate da 997 nel 1999 a meno di 500 nel 2000. 2.237 (70%) di iscritti hanno versato tra le 50 e le 100.000 lire.

IL VOTO UTILE



La Federazione in base alle decisioni del Comitato Politico (quote tessere differenziate tra Circoli aziendali e territoriali, Circoli che pagano o meno l'affitto) incassa circa 32.000 lire per iscritto.

L'obiettivo è raggiungere in tempi brevi una quota tessera di 100.000 lire mensili (nel 1999 la nostra media tessera era 61.000 lire oggi 71.000 lire)

Il segreto, ma è un segreto di Pulcinella, è convincere i segretari ed i tesoreri che la questione del finanziamento va posta all'iscritto in modo politico, chiaro e argomentato e a quel punto 50/100.000 lire ed anche più non sono un problema. Tra l'altro non è vero che i Circoli con quote tessera modeste hanno un maggior numero di iscritti, spesso è il contrario in quanto per la mancanza di mezzi sono privi di sedi e strumenti adeguati e non svolgono attività politica.

Con le compagne/i va definita l'entità della quota tessera dando la possibilità di versarla a rate, non solo, a quanti/e si impegnano per somme superiori alle 100.000 lire va indicato la via del bonifico bancario che dà la possibilità a chi versa di recuperare, con la denuncia dei redditi il 19% ma il versamento con bonifico o vaglia postale non è praticato in quanto pochi Circoli hanno il conto corrente ovviamente intestato al Partito.

Il problema di fondo è di considerare la quota tessera l'entrata più certa e quindi quella che deve garantire la vita del Partito e le iniziative politiche. A Roma un Circolo, solo per spese vive (gestionali) ha un costo dagli 8 a 15 milioni per un onere complessivo di Federazione stimabile in 330 milioni a cui vanno sommate le spese di gestione e di attività della Federazione che, se pur ridotte all'osso superano i 150 milioni. Dalle tessere incassiamo 230 milioni circa, ne mancano 250: quindi dobbiamo ragionare su una quota tessera media di 150.000

lire. Altre entrate quali l'utile della Festa cittadina i contributi degli eletti nelle Istituzioni vanno utilizzati per dotare il Partito di strutture efficienti e per progetti politici. Ad esempio in una città come Roma la questione della "comunicazione" è decisiva per far almeno conoscere le scelte politiche e le principali iniziative del Partito e la comunicazione come si sa costa e molto.

Un'ultima considerazione. I compagni/e sono gelosi dell'autonomia politica del Partito. Ma oggi la vita del Partito, le sue strutture, le sue iniziative dipendono sul terreno finanziario per il 70% dal finanziamento pubblico e dal versamento degli eletti nelle istituzioni. Se vogliamo salvaguardare il partito e la sua autonomia, se vogliamo metterci al riparo dalle "vendette" del sistema è assolutamente necessario un maggior finanziamento da parte degli iscritti. Le "50.000" lire, se così stanno le cose, mi sembrano veramente poche!

Sante Moretti

SOTTOSCRIVI A "LE AUTONOMIE"

Mensile del Dipartimento Stato e Autonomie della Direzione Nazionale

Il periodico Le Autonomie, edito a cura del dipartimento nazionale Stato e Autonomie del PRC, nasce con l'intento di affiancare le attività dei consiglieri regionali, provinciali e comunali del PRC e i responsabili degli Enti Locali regionali e delle Federazioni.

Contiene novità legislative e l'attività dei nostri gruppi istituzionali. E' strumento insostituibile di coordinamento per i nostri eletti.

Per ricevere Le Autonomie occorre versare la quota di:

- L. 30.000 (singolo) - 1 copia inviata
- L. 50.000 (Gruppi Consiliari, Federazioni, ecc.)
3 copie inviate

sul ccp 39326004 intestato a: Partito della Riformazione Comunista con causale del versamento: "sottoscrizione a Le Autonomie" e l'indirizzo esatto cui inviare la rivista.

Per informazioni ed attivazione degli invii:
PRC - Dipartimento Stato e Autonomie
Tel. 06-441821 /Fax 06-44182288

Federazione di Bergamo: pensa positivo

Penso positivo. Potrebbe essere questo il filo conduttore del colloquio a tu per tu con il segretario provinciale di Rifondazione comunista a Bergamo, Marco Sironi, 38 anni, impiegato, sposato con due figlie ("bellissime"). Buone notizie. Intanto il tesseramento. Chiuso in bellezza quello 2000, con il cento per cento degli iscritti ante-scissione: 700 tutti presenti all'appello. "Siamo, credo, tra le poche federazioni che hanno toccato questo traguardo. Quanto alla campagna 2001, abbiamo fatto, naturalmente, la classica "settimana del tesseramento"; ma anche diverse feste nei circoli e iniziative pubbliche. Siamo a un terzo del cammino, ma le tessere collocate sono molte di più; insomma, a buon punto. Puntiamo a concludere al 100% prima della campagna elettorale".

Ma vediamo "il contesto". Intanto la sede. Che è in una zona semi-periferica, però non lontana dal centro. Una sede nuova di zecca "e di proprietà", acquistata con la vendita della vecchia federazione e un contributo nazionale, ma anche con un bello sforzo di sottoscrizione. Una sede ben attrezzata, con vari ambienti, compresa la stanza grande per il Comitato politico (45 membri) e la sala stampa. Una sede comediocomanda, anch'essa prova provata "di un partito che gode di buona salute".

La federazione è formata da 24 circoli territoriali, una rete che in sostanza copre l'intera provincia: le due grandi valli - la Seriana e la Brembana - la Val Cavallino, la Bassa ("dove abbiamo alcuni tra i circoli più importanti, come a Treviglio, la seconda città dopo Bergamo; a Caravaggio; a Dalmine, sede della più grande fabbrica della zona; a Seriate, altro grosso comune").

Sempre con l'occhio al "contesto", qui il Prc è anche discretamente presente a livello istituzionale. Un consigliere in Regione, Ezio Locatelli; uno in Comune a Bergamo, e via via a Treviglio, Caravaggio, Val Calepio; e siamo in giunta a Treviglio, a Dalmine (lista civica), in vari altri centri.



Oggi Bergamo (110 mila abitanti, 900 mila la provincia) ha una giunta del Polo, con una Lega praticamente al seguito. Naturalmente, "non siamo un'isola felice. Ma questo radicamento sul territorio paga, ci ha permesso di "tenere" anche in momenti difficili. E ciò grazie anche al lavoro dei segretari che mi hanno preceduto. Parlo del compagno Giuseppe Brighenti - Brach - storica figura della guerra partigiana del Bergamasco; e di Ezio Locatelli, oggi consigliere regionale, che è stato prima presidente e poi segretario del Prc".

Continuità, ma anche rinnovamento. Nel gruppo dirigente sono arrivati nomi e volti nuovi; e "siamo una delle poche federazioni dotata di un coordinamento giovani. Sono circa 100 i ragazzi iscritti, in gran parte studenti (e abbiamo buone prospettive di crescere ancora dopo la forte battaglia condotta da Rifondazione sui buoni-scuola: tra l'altro, una manifestazione con 3000 studenti)".

Ben presenti, dunque, nel movimento studentesco; ma non solo. Uno dei temi forti del Prc bergamasco è il rapporto giovani-lavoro.

"Bergamo e la sua provincia sono caratterizzate infatti da una cronica bassa scolarizzazione. C'è questa forte spinta "a guadagnare" tutti e subito, e

l'ingresso nel lavoro spesso avviene molto precocemente. Qui, si badi, c'è un tasso di disoccupazione praticamente pari allo zero; siamo in una zona ricca. Ma appunto, se non esiste un problema di disoccupazione, ne esiste uno che si chiama "qualità del lavoro". Spesso e volentieri, infatti, i giovani si vedono offrire un lavoro sottopagato, un lavoro in nero, un lavoro "non buono". "Tieni conto che Bergamo, con Brescia, detiene il record di morti sul lavoro. Nel solo 2000 (sto preparando un articolo per *Liberazione*), abbiamo avuto 31 morti sul lavoro". Gli omicidi bianchi, come si sa, non sono una fatalità, anzi sono assai bene "organizzati": "Qui da noi supesfruttamento, ritmi accelerati, straordinari eccessivi, stipendi non all'altezza non sono affatto rari. Anzi".

Bergamo alta è ricca, e alcuni paesi della sua provincia annoverati tra i più ricchi d'Italia. "Ma poi esistono enormi differenze da zona a zona, e quella facciata altisonante la vedi segnata appunto da scolarizzazione bassa, da lavoro dequalificato, insomma da grandi contraddizioni, da molti elementi negativi". In questi 50 anni c'è stata, inoltre, una edificazione selvaggia, un vero e proprio saccheggio dell'ambiente, sacrificato sull'altare degli interessi forti. Al di sotto della facciata, appunto: qui abbiamo alte percentuali di morti per tumori, e varie situazioni di "mal'aria" per via dei tanti insediamenti industriali inquinanti". I soldi, appunto, non sono tutto.

Bergamo, geograficamente, fa parte del Nord Ovest, ma la sua è una realtà da Nord Est. "Abbiamo un tessuto industriale fatto in gran parte di aziende piccole e piccolissime che, tra l'altro, utilizzano in abbondanza manodopera straniera". Già, l'immigrazione. Se, sostanzialmente, il tasso di immigrati qui è più o meno nella media nazionale, ci sono zone a forte concentrazione di immigrati, tipo Val Caleppio, Val Cavallina, la zona delle fabbrichette metalmeccaniche e artigianali. "Qui troviamo il 10 per cento di stranieri rispetto alla popolazione. Fortissima, poi, la presenza immigrata in agricoltura, si toccano percentuali addirittura del 40%". Già, come nel Veneto, anche a Bergamo moltissime aziende piccole e medie andrebbero a picco senza la manodopera degli immigrati. Ma la loro vita resta grama, durissima. In questo campo, "siamo riusciti a costruire un grosso momento di lotta e di "ricomposizione di classe". Parliamo, ad esempio, dei diritti sociali. In modo particolare del diritto alla casa (con noi sono scesi in lotta anche i ds, i sindacati, la Cgil, la Cisl). La battaglia principale è stata quella



contro la politica degli sgomberi messa in atto da vari sindaci leghisti. Bisogna sapere che molti di questi "indispensabili" lavoratori immigrati vivono in case fatiscenti, praticamente tuguri, nelle quali sono costretti dagli affitti esosi, dalla mancanza totale di edilizia popolare, dai pregiudizi "razzisti" del mercato privato. Noi siamo riusciti a bloccare questi sgomberi; cerchiamo di lottare insieme, noi e gli immigrati, per una equa politica della casa (basti dire che nella sola Bergamo il censimento '91 calcola in 4.800 gli alloggi sfitti). Una battaglia che si lega anche a quella, altrettanto fondamentale, per il diritto di voto".

Lode del volontariato. Anche questa di Bergamo è una federazione di puri volontari (compreso il segretario). E una federazione di "pantere grigie". "Sì, abbiamo un gruppo di bravissimi compagni pensionati che dedicano gran parte del loro tempo libero, dopo anni di lavoro, a questo partito. Per esempio, Vittorio Armani, che è stato anche consigliere provinciale per il Prc, ex impiegato Sip, figura storica della sinistra bergamasca; Bruno Bonizio, ex operaio, per molti anni segretario del circolo Prc di Seriate; Pino Zanetti, per anni segretario di sezioni Pci, ex commerciante; Dante Belotti, ex operaio ed ex Dp; Bruno Ghilardi, ex operaio ed ex consigliere Prc.

Ma volontari sono anche tutti gli altri, ad esempio Maurizio Mazzucchetti, insegnante, che tiene in piedi l'ufficio stampa (e relativo bollettino bimestrale, "l'altrabergamo"); Maurizia Stefanini, responsabile della commissione salute; Daniela Coria; Fabio Cochis (del coordinamento giovani); Roberto Trussardi, avvocato, che segue le controversie del lavoro. "E tanti altri". Grazie a tutti.

Maria R. Calderoni

Congresso Nazionale dell'Anpi. Il nostro impegno diretto

Credo non possa davvero sfuggire a nessuno l'importanza del prossimo Congresso Nazionale dell'ANPI. Si svolgerà nel prossimo mese di marzo (29-30 e 31) a Padova, a ridosso della prossima campagna elettorale e dunque in uno dei momenti più delicati ed importanti per il futuro del nostro paese.

Ma non è solo questo, per noi, il motivo della rilevanza di questa scadenza. La vita dell'ANPI ormai ci riguarda da vicino. La sua esistenza come il suo sviluppo rappresentano infatti oggi per ogni antifascista, e particolarmente per i comunisti, parte e strumento insostituibile per una battaglia culturale contro il "revisionismo storico" e per il rilancio dei valori che sono stati propri della "Resistenza".

I documenti preparatori del Congresso (la relazione di Raimondo Ricci al Consiglio Nazionale del giugno scorso e la "nota integrativa" dell'ottobre successivo), pur con evidenti limiti, possono rappresentare una base importante per delineare un progetto per il futuro di questa associazione.

Offrono anche a noi lo spazio sufficiente per una dialettica positiva nonché il terreno più utile per l'avanzamento di proposte in un quadro largamente unitario, evitando incomprensibili quanto controproducenti arroccamenti in mozioni o componenti alternative.

Tutto ciò senza nulla togliere alla necessità di momenti autonomi da parte di compagni e compagne legate alla nostra area politica. Penso in particolare alla necessità di affermare una concezione dinamica e collegata alla realtà di

oggi della "strategia della memoria"; a pronunciamenti contrari a qualsiasi ipotesi "conciliatoria" o "perdonista" in materia di stragi, sulla falsariga del Senatore Giovanni Pellegrino; ad una spinta forte nella direzione di un'abolizione effettiva del cosiddetto "Segreto di Stato". Non solo, i temi sociali, che così poco spazio hanno avuto nella considerazione e nell'analisi dei documenti preparatori, possono invece, attraverso la nostra iniziativa, trovare un ambito di esplicitazione e di qualificazione dello stesso Congresso. Qui davvero senza condizionamenti

di tipo governativo, elemento che ha invece spesso attraversato negativamente la vita dell'ANPI negli ultimi anni.

Va anche colta come decisamente positiva, in questo quadro, la parziale rettifica del giudizio espresso a suo tempo sulle cosiddette "guerre umanitarie". Rettifica certamente non sufficiente, ma comunque segno di una importante riflessione autocritica che va assunta, sviluppata ed approfondita.

Un'ultima considerazione.

L'ANPI oggi conta, a livello nazionale, più di 100mila iscritti, di cui ormai solo una parte storicamente legata alla "Lotta di Liberazione". Il suo futuro dipenderà dunque in modo non trascurabile anche dalla nostra volontà politica a ridare a questa associazione un ruolo e delle prospettive. Dipenderà anche dalla nostra capacità, a sostenerla con nuove iscrizioni, soprattutto dei nostri giovani compagni, assumendoci compiti di militanza e di responsabilità diretta, a partire dalle sue sezioni.

Saverio Ferrari



O.d.G. dei Giovani Comunisti sui movimenti da Seattle a Nizza

Da Seattle in poi molto è cambiato. Le mobilitazioni che in tanti paesi del mondo si sono sviluppate in questi mesi cominciano a diventare un movimento. Vertenze diverse, singole lotte spesso incapaci di riunificarsi e riconnettersi, oggi possono iniziare a fondersi in un obiettivo comune. Anche in Europa le lotte di questi mesi rappresentano un salto di qualità, se pure non ancora con veri effetti dirompenti di Seattle.

Il coordinamento nazionale delle giovani comuniste e dei giovani comunisti ritiene importante questo processo ed intende continuare ad investire la sua organizzazione nella costruzione, anche nel nostro paese, di questo movimento, con la consapevolezza di poter contribuire a darsi uno sbocco politico positivo al movimento. In questo senso le iniziative di questi mesi, la giornata di mobilitazione contro McDonald's, la manifestazione di Praga, il treno per Nizza, hanno rappresentato un passo importante per la costruzione della nostra organizzazione.

Per queste ragioni il coordinamento nazionale ritiene da una parte necessario continuare a lavorare alla costruzione di iniziative di movimento, con particolare rilievo alla manifestazione di Genova contro il G8, e dall'altra indicare alcune priorità nell'azione delle giovani comuniste e dei giovani comunisti, a partire dall'iniziativa sui nuovi lavori e la formazione, che sono fortemente connessi alle tematiche generali della globalizzazione capitalista. Il coordinamento nazionale ritiene infine importante che l'insieme di queste questioni vengano affrontate in un dibattito ampio che coinvolga tutta l'organizzazione giovanile, e per queste ragioni ritiene necessario che la 2° conferenza nazionale delle giovani comuniste e dei giovani comunisti si svolga prima dell'estate convocando fin d'ora un seminario nazionale di preparazione da tenersi in febbraio.

Roma 14 gennaio 2001
Coordinamento Nazionale GC

LE IDEE CHE NON MUOIONO

il nuovo libro di Fausto Bertinotti
£ 25.000 + £ 5.000 di spese postali

Confezione con:
Le idee che non muoiono,
Pensare il '68,
Le due sinistre
£ 50.000 + £ 7.000 di spese postali

c/c postale n. 39326004 intestato a:
Partito della Rifondazione Comunista
Direzione Nazionale

Per le prenotazioni:
inviare un fax con il talloncino dell'avvenuto pagamento ed il nome, cognome, indirizzo, cap e città, al numero 06/44239490.

LE ULTIME VIDEOCASSETTE DELLE MANIFESTAZIONI ED INIZIATIVE DEL PRC

prenota la tua!

Videocassetta
£ 10.000 + 5.000 di spese postali
Confezione
videocassetta, libro sulle 35 ore,
libro su Gramsci
£ 25.000 + £ 7.000 di spese postali

c/c postale n. 39326004
intestato a
Partito della Rifondazione Comunista
Direzione nazionale

Per le prenotazioni:
inviare un fax con il talloncino dell'avvenuto pagamento ed il nome, cognome, indirizzo, cap e città, al numero 06/44239490.

**Abolizione
dell'ICI
sulla
prima casa**



IL VOTO UTILE

**La casa
é
un diritto**



IL VOTO UTILE

**Pensioni
minime:
200.000 lire
di aumento!**



IL VOTO UTILE

**Salario
sociale
per
i disoccupati**



IL VOTO UTILE

**Per una
sanità
pubblica
e garantita**



IL VOTO UTILE

**Contro
le
guerre**



IL VOTO UTILE

**Tasse
pagarne meno
pagarle tutti**



IL VOTO UTILE

**Per
la tutela
dell'ambiente
e della salute**



IL VOTO UTILE

**Contro
il pensiero
unico**



IL VOTO UTILE